

# Restituire = Condividere

**L'**anno 2025, dedicato al Giubileo, ci è alle spalle e ci induce a voltarci indietro per ripercorrere l'itinerario di grazia che abbiamo vissuto. Proviamo a riassumerlo seguendo il significato del verbo "restituire" considerato nella sua accezione biblica. Il giubileo è *un sabato per la terra* (cf. Lv 25,1-6). Dio riposò al settimo giorno e l'uomo deve riposare e far riposare anche la terra, gli animali, l'intero creato, avendo compassione per la terra, che oggi è malata. Per questo nel giubileo *si invoca il perdono*, consapevoli come siamo che «abbiamo peccato come i nostri padri» (Sal 106,6) dei quali non siamo migliori. Anche il nostro tempo è malato ed il giubileo lo abbraccia santificandolo insieme allo spazio, anche quello del nostro corpo. Sulla strada del perdono, mentre la vita si fa memoria e richiesta, camminano con noi, accompagnandoci, *i martiri del passato* e del presente, seme vivo di una vita che prelude ed annuncia la possibilità di divenire i "nuovi cristiani".

E mentre aspettiamo, che questo tempo di misericordia diventi il tempo della salvezza per tutti, l'unità dei cristiani offre credibilità all'annuncio e alla testimonianza di fronte alle genti e della gioia cristiana che è una responsabilità del credente: «Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). «Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto: rallegratevi» (Fil 4,4). Il Vangelo è racchiuso tra l'annuncio della grande gioia per la nascita del Salvatore e la gioia scaturita dal sepolcro vuoto all'alba della risurrezione. Allora il gesto del riposo della terra e della redistribuzione delle proprietà come limite al consumo nasce dalla consapevolezza che l'uomo è il custode del creato e che esso appartiene a tutti.

"Restituire", dunque, è un atto di giustizia che rivendica la differenza tra l'idolo del possesso e Dio e che diventa un gesto profetico perché parla di una nuova esistenza nella quale noi, gli altri, il cielo, la terra parleranno il linguaggio della libertà, della solidarietà e della gratuità nella reciproca giustizia. Restituire allora non è abbandonare o gettare lontano da noi: è condividere grazie ad un processo di trasmissione vitale che coinvolge la possibile felicità degli uni con quella degli altri. Restituiamo anche il tempo che ci è stato donato, il tempo dell'impegno, della responsabilità, del governo, dell'esperienza condivisa nel sentirsi "associazione" mentre costruiamo il tempo per l'Associazione.

È venuto il momento della restituzione anche riguardo ad un impegno sociale che non ci induce ad allontanarci ma ad avvicinarci consapevoli che non siamo padroni ma saggi custodi del bene che ci è stato affidato. ■